

# La nuova frontiera

## Droni in azione sui roghi

### Così stanano i piromani

Un uomo filmato in Calabria mentre appiccava un incendio  
Voleva abbattere il velivolo lanciando sassi. Ecco dove sono utilizzati

di **Beppe Boni**



**Mentre** il vento alimentava le fiamme ha cercato di usare la contraerea fatta non di missili a guida laser ma di sassi e pietre. Il piromane di turno in Calabria voleva neutralizzare il drone che l'ha scoperto, ma gli è andata male. Eccola qua l'ultima frontiera della tecnologia volante nelle operazioni antincendio insieme ad aerei ed elicotteri: i droni. Quelli utilizzati da Protezione civile, carabinieri forestali e vigili fuoco ormai in tutta Italia, in gran parte di fabbricazione cinese, sono gli stessi che vengono impiegati nella guerra in Ucraina, ma ovviamente modificati con una tecnologia che oggi è di grande aiuto nella varietà di operazioni di prevenzione nei territori a rischio fuoco. In questi giorni sono di grande aiuto in Calabria e Sicilia. Le aree tradizionalmente più a rischio incendi, spesso dolosi, ne dispongono di una dotazione massiccia. Ne volano 30 in Calabria, poco meno in Sicilia, 16 in Sardegna, ma ormai questi mezzi sono impiegati ovunque dagli enti pubblici. Il Corpo dei vigili del fuoco ha allestito una sorta sezione aeronautica di droni poiché ogni comando regionale ha in servizio un nucleo di specialisti pron-

ti a intervenire anche nella ricerca persone smarrite.

**I droni** vengono utilizzati in più modi. Per individuare i focolai come è successo in Calabria: i dronisti hanno notato del fumo provenire da un canneto a Curinga, nelle campagne vicine alla spiaggia e così hanno sguinzagliato il veli-

volo che ha individuato l'incendiario, poi beccato e denunciato. Quello della contraerea a colpi di pietre, appunto. Ma questi mezzi sono di grande aiuto anche nella mappatura dei territori devastati dalla fiamme. La tecnologia ne consente un utilizzo multiuso. Al drone può essere applicata una

termocamera che individua le zone in cui le fiamme stanno per ripartire. È la nuova era dell'intelligence anticendio. La Calabria su questo fronte ha fatto un investimento massiccio pagando 160 mila euro ad una azienda veneta per mettere i droni Uas a disposizione del servizio antincendio boschivo anche con la finalità di incastrare gli incendiari che da queste parti si danno parecchio da fare.

**Il Corpo** dei vigili del fuoco ha allestito una scuola di piloti per droni a Fossa in Abruzzo, una località vicino all'Aquila che fu colpita dal sisma. Ogni anno da qui escono dai 60 agli 80 piloti con brevetto che vengono poi smistati nei vari

comandi regionali. I pompieri dronisti frequentano un corso di quattro settimane, la prima di teoria e le altre di guida pratica con esercitazioni sulla individuazione di fonti di calore e sulla ricerca di persone scomparse. I pompieri usano molto questi velivoli per le verifiche sulle strutture crollate e per scattare immagini in 3D, come spiega Luca Cari, responsabile della comunicazione del Corpo. A "REAS 2023", il salone su emergenza, protezione civile, primo soccorso e antincendio, che si svolgerà dal 6 all'8 ottobre a Brescia, saranno presentati due nuovi droni "Made in Italy" a propulsione solare, capaci di volare per molte ore anche a lunga distanza. Si tratta del "FireHound Zero LTE", dotato di un sensore all'infrarosso per individuare gli incendi e capace di trasmettere le coordinate anche di un piccolo falò, e del "Fire Responder", a decollo e atterraggio verticali.



Il fotogramma scattato dal drone con il quale è stato immortalato un pomiere in azione in Calabria